

A PATTI... CON LA SCUOLA: "Patto educativo tra scuola e famiglia: la nostra carta vincente!"

Nel primo incontro a cui abbiamo assistito in fase di iscrizione della nostra bambina a questa scuola ci è stato chiaramente comunicato che facendo frequentare questa sede scolastica a nostra figlia saremmo entrati a far parte di una "comunità" ovvero un insieme di persone che condividono lo stesso ambiente fisico, formando un gruppo, unito da vincoli organizzativi, linguistici, religiosi e da interessi comuni.



Bene! Possiamo dire con grande sicurezza che l'ambiente in questione è la scuola dell'infanzia Giovanni XXIII e i suoi dintorni; il gruppo siamo noi tutti, bambini, genitori, corpo docente e organizzativo mentre il vincolo che ci lega è "il bene dei nostri figli". Che tradotto in termini più moderni è il progetto educativo. Il fine che ci spinge a riflettere e ad adottare una serie di comportamenti atti a raggiungere lo "scopo del gioco". E come facciamo a capire se stiamo parlando dello stesso gioco o se ogni componente inventa le regole come gli pare? **Confrontarsi** può essere un buon inizio, che dite? I nostri piccoli non hanno tanta voce in capitolo. Dal basso della catena sociale si può essere d'accordo o meno sulla strada da prendere ma resta il fatto che devi sottostare al volere degli adulti che pensano il meglio per te. Quindi tocca a noi! Ma qual è questo "meglio"?

Con il lavoro proposto a casa durante il periodo dell'Avvento la scuola ha voluto sondare il terreno per capire quale potesse essere per noi genitori il nostro grande progetto. **Tra i doni offerti ai nostri piccoli, esclusi i beni primari e materiali dati per scontati, le nostre famiglie hanno elencato una serie di omaggi tra i quali l'amore, l'altruismo, la speranza che confermano le linee guida proposte dalla scuola stessa.**

Ci siamo! Allora giochiamo allo stesso gioco!

Stabilito che le regole sono le stesse dobbiamo ora concentrarci sull'applicazione delle stesse. Sì, perché una regola ha valore solo se viene rispettata da tutti, se no perde di importanza e può diventare fonte di equivoci, di confusione per i nostri piccoli protagonisti e quindi non raggiungere lo scopo che si era prefissata.

Premesso quindi che non è strettamente necessario essere una famiglia " Mulino Bianco" con tanto di papà festante di prima mattina e mamma che trasuda gioia da ogni poro, con i nostri difetti, le nostre culture e tradizioni, che non sempre rispecchiano completamente la collettività, possiamo fare molto per noi stessi, per non sentirci soli nel difficile compito di educare i nostri figli.

La società ci ha da tempo abbandonato al consumismo dando quasi esclusivamente alle famiglie il severo onere di rendere indipendenti le nuove generazioni. Sempre pronta a criticare i risultati ottenuti difficilmente sa proporci una valida alternativa. Come fare quindi a rendere nostro figlio migliore di noi? Siamo sempre oberati di lavoro, quando si ha la fortuna di averlo, di impegni, di mille preoccupazioni che ci opprimono. Ebbene la tendenza sta cominciando a cambiare ci sono spiragli che ci fanno sperare di non essere abbandonati a noi stessi come sembra. Questa scuola ha voluto sapere cosa vedevamo nel futuro dei nostri figli, ci sta proponendo come



ottennero, adesso sta a noi metterlo in pratica, **fare in modo che questo patto educativo sia anche nostro e non semplici attività dove sono impegnati i nostri figli durante la nostra assenza.**

Non sarà molto ma... come si canta in classe in questi giorni

Goccia dopo goccia nasce un fiume;

Un passo dopo l'altro si va lontano.

Una parola appena e nasce una canzone!



Da un ciao, detto per caso , un'amicizia nuova!

L'incontro di giovedì 5 marzo è stato questo e molto altro ancora.